

**Quale futuro per l'Europa:
alcune riflessioni alla vigilia della partenza della maratona europea**

Care amiche e cari amici,

Ci incontreremo oggi, 18 giugno, per la **settima volta** dopo la **nostra prima riunione del 6 settembre 2019** e lo faremo a metà strada fra l'audizione a **Lisbona** di ventisette cittadini e cittadine - scelti dai governi con oscuri criteri - con i tre copresidenti dell'Executive Board e la prima vera sessione plenaria della Conferenza - ancora chiusa alla partecipazione degli ottanta vincitori del sorteggio europeo organizzato dalla Commissione europea attraverso una società privata – che si riunirà a **Strasburgo** il 19 giugno.

Alcuni di noi si sono attivati fin dall'inizio quando è partito il lungo e complicato negoziato fra le istituzioni europee, altri lo hanno fatto durante i lunghi mesi della pandemia e molti attendono ancora di inserirsi fra chi correrà a vario titolo questa speciale maratona europea.

Nonostante la relativa moltiplicazione degli eventi dedicati alla Conferenza, il dibattito è rimasto per ora chiuso agli "addetti ai lavori" e il cantiere dell'Unione europea sembra destinato soprattutto a loro considerando fra gli addetti ai lavori i rappresentanti delle reti della società civile che fanno parte degli ambienti di Bruxelles che ruotano da anni intorno alle istituzioni europee.

Se si esaminano le modalità della partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla **Conferenza** e alle sue strutture parallele e cioè la **Piattaforma Digitale** e i **Panels transnazionali**, ci rendiamo conto delle differenze sostanziali fra il metodo per ora applicato alla maratona europea e i metodi usati nei **Paesi Bassi**, in **Belgio**, in **Irlanda**, in **Islanda** e in **Francia** per coinvolgere le opinioni pubbliche nazionali che, in parte, si sono trasformati in momenti deliberativi.

Vi invitiamo a valutare in primo luogo l'impatto dell'apertura del dibattito sul futuro dell'Europa sulle opinioni pubbliche nazionali – senza parlare dell'opinione pubblica europea auspicabilmente in statu nascendi – attraverso i dati della Piattaforma digitale lanciata solennemente dai tre copresidenti dell'executive board il 19 aprile 2021.

In due mesi di attività la Piattaforma – che è considerata "*il cuore della Conferenza*" con l'obiettivo di offrire "*l'opportunità di esprimersi, raccontare l'Europa in cui si vorrebbe vivere e contribuire a plasmare il nostro futuro*" - è stata raggiunta da **17471** cittadine e cittadini (con un numero irrisorio di associazioni fra cui la prima è stata il Movimento europeo in Italia) e cioè meno di trecento cittadini al giorno con un trend di crescita che tende a diminuire se non ad arrestarsi.

Se questo ritmo fosse mantenuto e se non saranno assunte iniziative forti di cui vorremmo discutere con voi oggi, arriveremo alla fine della Conferenza con meno di **centomila** partecipanti, una cifra da paragonare – *si parva licet* – ai **duecentomila** cittadini che reagirono al **Libro Bianco della Commissione Juncker** sul futuro dell'Europa diffuso in un'altra epoca della storia dell'integrazione europea e, soprattutto, al **milione** di firme che sono richieste dal Trattato di Lisbona affinché venga presa in considerazione una iniziativa di cittadini europei.

Aggiungiamo alla lista dei partecipanti le **4588 idee**, i **9064 commenti**, i **1114 eventi** e le **26713** approvazioni e avremo un quadro chiaro della necessità ed urgenza di riflettere ora in Italia e poi

MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

IL PRESIDENTE

nelle reti a cui ciascuno di noi appartiene sulle politiche di **comunicazione**, di **informazione** e di **sensibilizzazione** della sfera pubblica e della sfera privata per creare quello spazio aperto immaginato da Habermas dove possa essere finalmente avviato un ampio dibattito sul futuro dell'Europa.

Non sappiamo – e nessuno apparentemente se lo è chiesto in Italia – quali criteri hanno condotto il governo italiano a scegliere la cittadina o il cittadino (la scelta è stata coperta da una spessa coltre di nebbia) che ci rappresenta oggi nell'incontro di Lisbona dei ventisette prescelti che si riuniranno – dialogando in streaming – con i tre copresidenti dell'Executive Board sapendo che il loro ruolo non sarà quello di fornire in centoventi minuti (quattro minuti a testa) le loro idee sul futuro dell'Europa ma sulle modalità che i loro governi hanno immaginato per comunicare, informare e sensibilizzare le opinioni pubbliche sui dieci temi di dibattito inseriti nella “Dichiarazione Comune” del 10 marzo 2021.

Per chi si occupa di comunicazione – e noi abbiamo invitato oggi anche degli esperti della comunicazione insieme alla associazione COMPUBBLICA e altri incontri su questo tema promuoveremo nelle prossime settimane così come promuoveremo degli incontri tematici – è evidente che il comunicare è strettamente legato sia all'oggetto della comunicazione (che riguarda sia le *policies* che le *politics*) che all'obiettivo che si vuole raggiungere in termini di sensibilizzazione e di partecipazione con l'atto del comunicare.

Voi sapete bene che il Movimento europeo considera da tempo che – dopo molti anni dalla firma del Trattato di Lisbona considerato a quel tempo da Angela Merkel come la costituzione europea per i successivi cinquanta anni – **sia necessario riaprire il cantiere dell'Unione europea** sia in termini di *policies* che di *politics* nella prospettiva di un **aggiornamento dei trattati**, un esercizio a cui si sono dedicate le istituzioni europee e nazionali (e cioè gli addetti ai lavori) con una cadenza di più o meno **sei anni** dall'Atto Unico fino al Trattato di Lisbona.

In termini di *policies* e prendendo come base di partenza i nove argomenti della Piattaforma digitale, è evidente che occorre aggiornare le politiche comuni della **salute**, dell'**economia** e della **giustizia sociale**, del **ruolo dell'UE nel mondo**, dello **stato di diritto**, della **trasformazione digitale** e della **migrazione** per renderle coerenti con gli **obiettivi dello sviluppo sostenibile** e della **transizione ecologica**, della **democrazia europea** (o meglio delle dimensioni complementari delle democrazie: rappresentativa, partecipativa, paritaria e di prossimità) e dell'**identità culturale** o meglio del sentimento di appartenenza ad una comune identità di cui fanno parte le politiche per i giovani e per l'educazione.

L'aggiornamento delle *policies* riguarda nello stesso tempo il contenuto delle politiche che sono state attuate finora o che fanno parte delle priorità della Commissione Von der Leyen (archiviando l'inutile “agenda strategica” adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2019) sia il tema della distribuzione delle competenze esclusive, condivise o di sostegno fra l'Unione europea e gli Stati membri che è una questione di *politics*.

Le cittadine e i cittadini dovrebbero chiedersi e dirci quale dovrebbe essere per loro in una futura Unione europea il contenuto delle *policies* e quali *politics* saranno necessarie per attuarle.

MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

IL PRESIDENTE

Sappiamo anche che alcune *policies* sono state escluse o non sono state esplicitamente previste sulla Piattaforma digitale e che riguardano questioni essenziali per l'aggiornamento delle *policies* come il completamento dell'**Unione economica e monetaria** con la modifica degli strumenti di governance adottati dal 2012 in poi e la **capacità fiscale** dell'Unione europea insieme al tema del **debito pubblico europeo** e delle **risorse** per sostenerlo – su cui dedichiamo l'incontro di oggi promosso con il **CNEL** e il **Centro Studi sul Federalismo** a partire dalle nostre proposte - così come non compaiono fra gli argomenti alcune *politics* come le prospettive dell'**ampiamento dell'Unione europea** ai Balcani che comprende il tema dei suoi confini politici che fu affrontato senza seguito dalla **Commissione Prodi** nella sua proposta di una "*politica di prossimità*", la sua **autonomia strategica nel settore della difesa** e il tema dell'**integrazione differenziata**.

Su tutte queste questioni aleggia il **fantasma della revisione dei trattati** che il Parlamento europeo non ha potuto inserire nella "Dichiarazione Comune" anche se la sua tesi è che il fatto che non compaia non esclude che essa possa essere sollevata durante i lavori della Conferenza lasciando impregiudicati **i contenuti del progetto di revisione**, il **metodo** e l'**agenda** per portarla a termine.

Pudicamente, il fantasma è evocato qua e là da chi mette sul tavolo la questione del superamento del voto all'**unanimità** nel Consiglio europeo (che si è auto-attribuito in questi anni poteri di decisione non previsti dal Trattato ampliando in tal modo le aree sottoposte al voto all'unanimità) e nel Consiglio dell'Unione.

Chi mette sul tavolo questa questione sa bene che l'esperienza ha mostrato che essa non può essere affrontata e risolta né applicando le "*clausole della passerella*" – che richiedono una decisione unanime del Consiglio europeo – né attraverso il metodo delle *cooperazioni rafforzate* quasi praticamente inapplicate da quando sono state introdotte per la prima volta nel Trattato di Amsterdam.

L'unica strada praticabile è quella della **revisione dei trattati** sapendo che non ci si può limitare a eliminare qua e là il voto all'unanimità ma che occorre creare un **sistema di pesi e contrappesi** (*check and balance*) che implica una revisione di tutto il sistema di politics coinvolgendo i poteri della Commissione europea, del Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali e riflettendo anche sul ruolo della BCE e della Corte di Giustizia insieme ai **rapporti fra l'area dell'Euro e quella del mercato unico**.

Sappiamo infine che il tema delle *politics* (inadeguate e inefficienti) deve essere presentato alle opinioni pubbliche come una delle cause dei **costi della non-Europa**, che ci sono articoli dei trattati che - a causa di esse - sono rimasti inapplicati e che ce ne sono altri che sono stati disapplicati o che sono stati applicati con una interpretazione contraria ai principi di fondo dei trattati e che la strada per ritornare alla logica dell'integrazione europea è quella di aggiornare le *policies* e cambiare le *politics* nella prospettiva di una maggiore integrazione che noi riteniamo debba essere di natura federale.

Grazie per la vostra attenzione e per il lavoro comune che abbiamo avviato il 6 settembre 2019 e che spero di poter continuare insieme a voi ancora a lungo se avremo le forze per farlo.

IL MOVIMENTO EUROPEO IN ITALIA
Roma, 18 giugno 2021